



Intraprendere la carriera accademica: le prime tappe

Se sei neolaureato e hai voglia di provare a capire quali siano gli step necessari per intraprendere la carriera accademica, il primo suggerimento non richiesto di buona parte dei tuoi colleghi sarà "ma è un mondo di raccomandati: vanno avanti solo le persone che hanno conoscenze in alto".

Nessun universo professionale è composto di soli santi, e purtroppo agli onori della cronaca sono ultimamente ascesi fin troppi scandali universitari. Ma d'altra parte di persone corrette e oneste che fanno il loro lavoro e scalano le tappe della strada che porta alla docenza universitaria ce ne sono

molte, in Italia e all'estero.

Sfatiamo subito un mito: per fare ricerca non è indispensabile fuggire il più lontano possibile dall'Italia! Benché i cervelli in fuga siano tanti, moltissime belle menti lavorano e si sostengono economicamente nel bel paese! L'unica figura priva di possibilità di fare l'accademico di professione è chi non conosce le tappe per arrivare alla figura di professore universitario.

Iniziamo col dire che per lavorare all'università quasi sempre è necessario essere in possesso di un dottorato di ricerca. Si tratta

di un vero e proprio titolo di studio, che si ottiene dopo un percorso triennale didattico e di vera e propria ricerca, nonché la difesa di una tesi finale che dia alla disciplina un contributo originale, ben più solido e importante di quello che potrebbe dare una tesi magistrale (ma che di solito non dà). Al dottorato ci si può iscrivere solo previo superamento di un concorso pubblico! Ci sono posti di dottorato con borsa (ogni mese il dottorando riceve un vero e proprio stipendio, nonché i contributi), e il dottorato senza borsa (posti di ricerca non coperti, purtroppo, da finanziamenti).

Finito il dottorato le soluzioni sono diverse, ma anche nel cosiddetto mondo del post-doc si procede sempre per concorsi pubblici. La figura professionale più comune è l'assegnista di ricerca, ossia un ricercatore che svolge un progetto supervisionato, ma a un livello successivo di quello del dottorando.

Sia per il dottorato che per l'assegno, è fondamentale la costruzione di un progetto di ricerca originale. Il progetto è una sorta di documento di sintesi in cui l'aspirante ricercatore andrà a delineare il suo futuro percorso: il tema della sua indagine, lo stato delle ricerche, la scansione dei tempi e delle risorse che andrà ad adoperare.

Ma chi orienta il giovane aspirante accademico in tutto ciò? Dovrebbe essere il relatore di tesi di laurea magistrale, ma per lo più - specie negli ultimi tempi - bisogna arrivare a tutte queste informazioni da soli. Come scegliere il dottorato più affine alle proprie inclinazioni? Come prepararsi al concorso? Come redigere un progetto di ricerca? E una volta entrati, come sopravvivere al dottorato?

Ebbene sì: nel mondo accademico per far carriera bisogna pubblicare i risultati delle proprie ricerche. Più si pubblica, più è alta la qualità della pubblicazione e prestigiosa la sede di edizione, più si fa carriera. Ma ci si imbatte in meccanismi di pubblicazione molto complessi agli occhi dei profani. Chi

orienta il dottorando a compiere i primi passi nel mondo delle pubblicazioni scientifiche?

Per anni non ho fatto altro che sentire colleghi e aspiranti tali lamentarsi delle poche informazioni disponibili, e dell'assenza di figure professionali di orientamento a cui rivolgersi in caso di smarrimento.

Da qui nasce la mia idea di consulenza accademica / formazione continua di giovani ricercatori; attività che - assieme al centro di ricerca "Lo Stilo di Fileta", che dirigo, e tramite l'innovativa piattaforma Docety - sarei desideroso si sviluppasse e prendesse piede in Italia per il bene di chi si sta affacciando, o si vuole affacciare, a questo tipo di professione.

[Antonello Fabio Caterino]